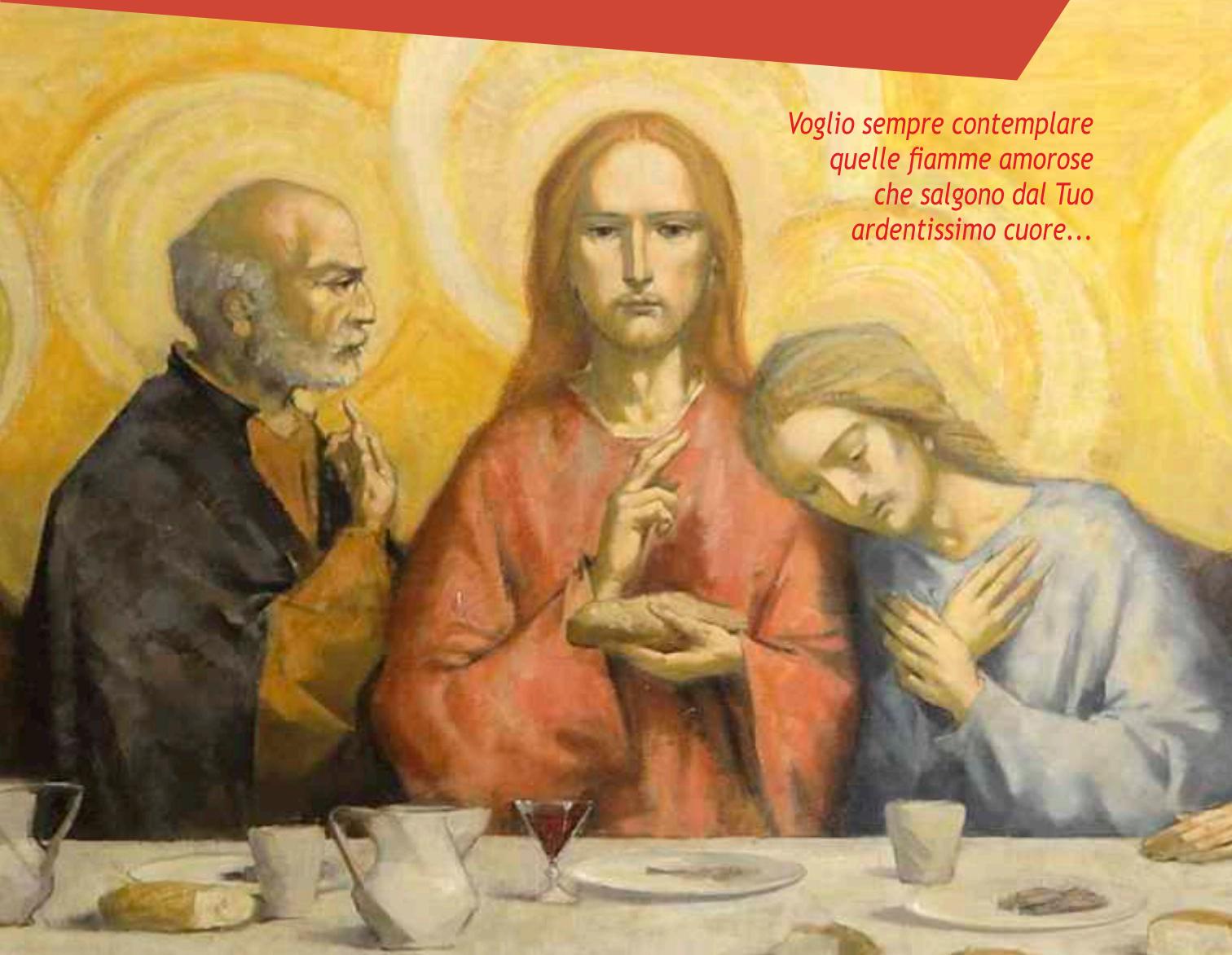


IL CENACOLO di Trento Longaretti

nella Chiesa dell'Adorazione delle Suore Sacramentine

*Voglio sempre contemplare
quelle fiamme amorse
che salgono dal Tuo
ardentissimo cuore...*



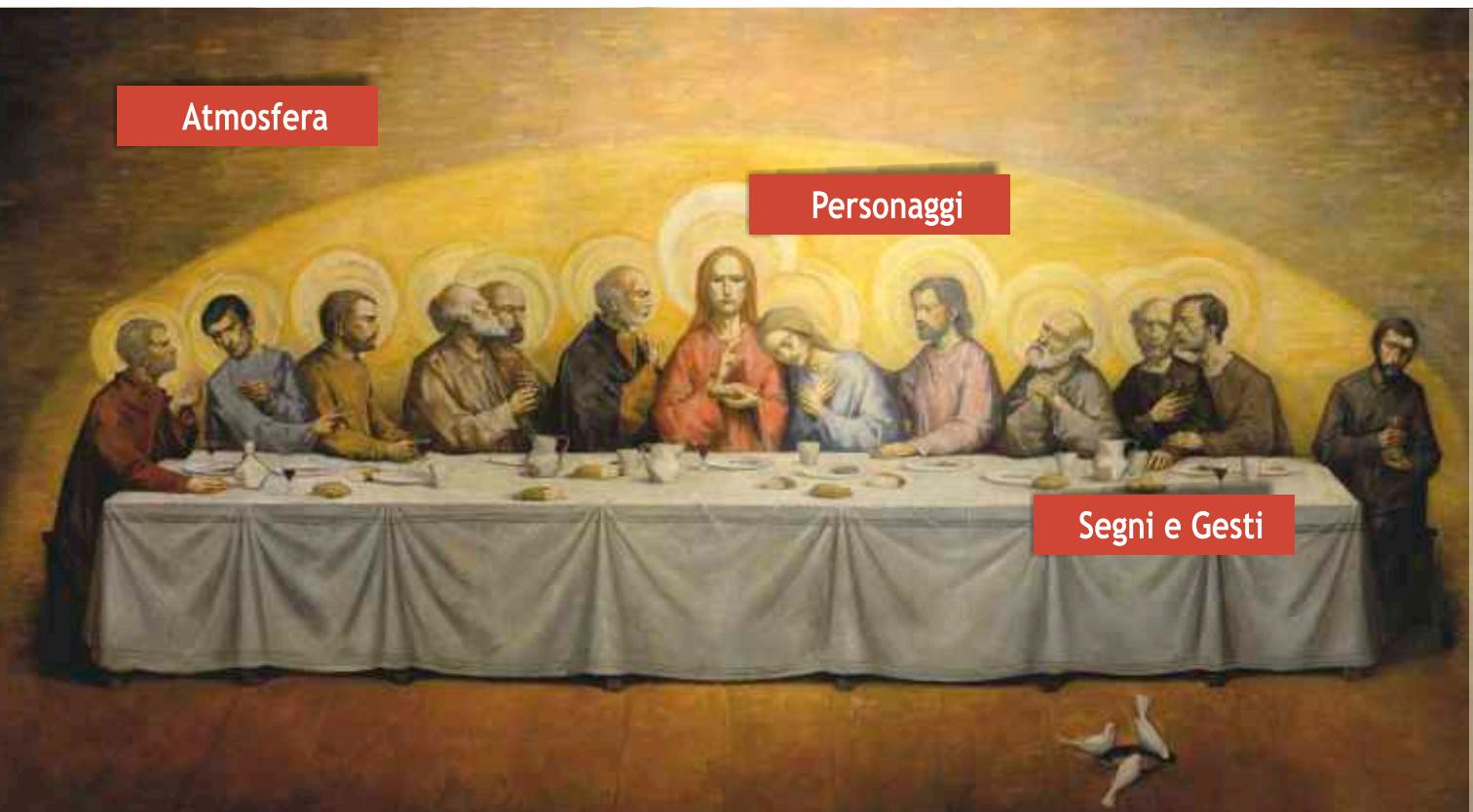
Introduzione

Ultima Cena

Atmosfera

Personaggi

Segni e Gesti





L'arte da sempre
ha un ruolo significativo nella comunicazione
della fede e nell'esperienza della preghiera

Posta nella **chiesa dell'Adorazione delle Suore Sacramentine, l'"Ultima Cena" di Trento Longaretti** rievoca l'Istituzione dell'Eucarestia e contemporaneamente diventa una guida per incontrare Dio nella "Via della bellezza": colori, gesti, volti, sguardi e simboli sono il linguaggio iconico che favorisce la comprensione e la profonda contemplazione del mistero insondabile del donarsi infinito di Gesù per noi uomini.

Santa Geltrude Comensoli amava sostare a lungo davanti all'Eucarestia per incontrare Gesù nella sua Presenza reale e

contemplare l'"accesa carità" di cui ardeva il Cuore di Cristo nel dare se stesso, il proprio corpo e il proprio sangue, per la salvezza di tutti gli uomini.

Ecco che il grande dipinto posto proprio dietro l'ostensorio ferma nel tempo quel gesto: **Gesù consacra il pane** e contemporaneamente si rende presente ad ogni uomo in qualsiasi latitudine o epoca diventando cibo, sostegno, compagno e fratello.

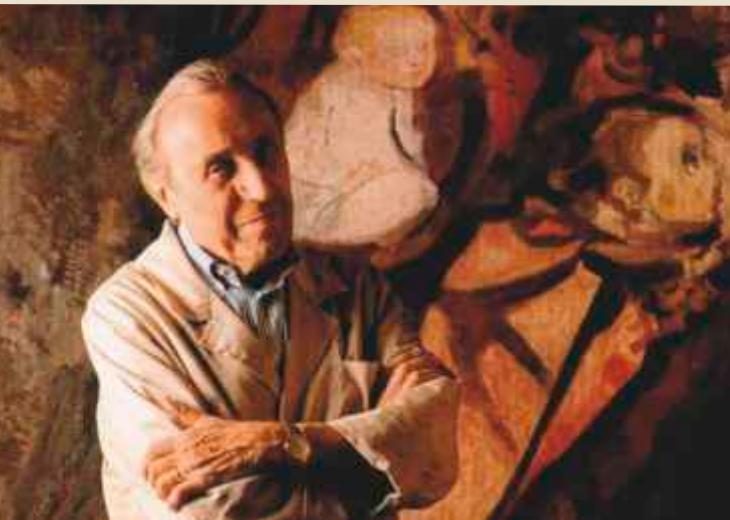
L'opera





L'autore

Trento



Trento Longaretti,

nato a Treviglio (Bergamo) nel 1916, si diplomò al Liceo Artistico di Brera a Milano e in seguito si iscrisse all'Accademia di Brera, dove fu allievo di Aldo Carpi. In un'intervista lo ricorda così: *“Più intellettuale che tecnico, riuscì a instillare in noi quel concetto di libertà della pittura che ciascuno di noi avrebbe poi portato con sé come preziosa eredità lungo il proprio cammino creativo”*.

Nel 1936, iniziò la **carriera espositiva** e già nel 1939, anno del diploma a Brera, si aggiudicò diversi premi. Sono di quegli anni le frequentazioni dell'ambito di "Corrente", della quale respirò l'atmosfera e dove entrò in contatto con Guttuso, Treccani, Birolli, Sassu, Vedova, per poi seguire una personale ricerca.

Visse l'esperienza della **guerra** in Slovenia, Sicilia e Albania, dove continuò a dipingere ritraendo le drammatiche testimonianze lasciate dal conflitto in opere dense di pietà e condivisione per le sofferenze dell'uomo, caratteristiche costanti della sua produzione ed espressione della sua fede.

Nel 1942, espose per la prima di quattro volte alla Biennale di Venezia. Da allora, la sua attività artistica fu costellata di importanti **mostre personali e collettive** sia in Italia che all'estero. Degna di menzione è una personale allestita nel 1999 con il patrocinio dell'Onu al Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra dedicata alla *“Povertà nel mondo”*.

Dal 1945 si dedicò anche all' **insegnamento** e alla realizzazione di **opere con tema religioso**, fra le quali compare l'”Ultima Cena” della chiesa delle Suore Sacramentine che l'artista stesso definisce *“una delle opere più*

importanti della mia molteplice attività nell'arte sacra”.

“Sono circa 250 le opere che Longaretti ha eseguito in quaranta chiese di Bergamo. [...] egli ha saputo realizzare l'incontro tra la vita cristiana e l'arte, soprattutto negli anni difficili conseguenti al Concilio Vaticano II” (Mons. G. Zanchi).

È stato infatti uno degli artisti favoriti di Paolo VI e con lui ha instaurato un rapporto privilegiato, un dialogo rinnovato e fruttuoso tra Chiesa e arte contemporanea. Tra le sue opere, ventisette sono conservate in Vaticano tra dipinti, mosaici e vetrate, a cui si possono aggiungere molte donate dal pontefice stesso.

L'artista delinea così la sua adesione alla fede: “Sono un credente. La fede dà significato alla mia vita. Sono al mondo per fare il pittore e so che questo mio fare ha un senso”.

Fu direttore dell'Accademia Carrara dal 1953 al 1978, quando lasciò spontaneamente l'incarico.

L'attività artistica di Longaretti prosegue tuttora.

In una visione retrospettiva della sua biografia, si possono cogliere le linee che hanno condotto alla formazione della sua identità d'artista, la cui produzione è costellata di **immagini semplici e quotidiane** per dare, come egli stesso afferma, “l'impressione che le mie tele siano favole, non mondo vero”. Longaretti si considera un “isolato nel panorama artistico italiano”, anche se nelle sue opere si coglie l'ispirazione ad artisti come Chagall, Rothko, Carpi, De Pisis, benché molto diversi tra loro.

Del resto, egli stesso ama descriversi come “un pittore che si alimenta di opere altrui, le respira per poi creare le proprie”.

Ha rivolto la sua attenzione in particolare alla rappresentazione delle **vicende drammatiche e dei sentimenti dell'uomo del Novecento**, rimanendo però sempre fedele alla pittura figurativa.

Temi costanti sono i poveri e i semplici che svelano l'influsso del primo Picasso e il mondo fiabesco di Chagall, espresso con dense cromie.

Longaretti

Origine dell'opera



Carisma

L'Ultima Cena

Chiesa dell'Adorazione delle Suore Sacramentine

Il **10 agosto 1959**, il Vescovo di Bergamo, **Mons. Giuseppe Piazzi**, benedisse la nuova tela ad olio raffigurante la “Cena del Signore”, opera del noto pittore **Trento Longaretti**.

L'opera, sollecitata dallo stesso Vescovo, sostituiva l'affresco realizzato dalla Sacramentina Sr Pier Giuliana Pizzoli con lo stesso soggetto e si inseriva in un più ampio progetto di rinnovamento della struttura della chiesa finalizzato a favorire la serenità interiore e la preghiera promuovendo le caratteristiche proprie di un edificio che ha come obiettivo preminente **l'Adorazione eucaristica perpetua**.

Il Cenacolo di Longaretti e il carisma delle Suore Sacramentine

La chiesa delle Suore Sacramentine, denominata “**Casa del Sole**”, perché ogni giorno vi brilla la luce del Cristo eucaristico esposto solennemente, è sorta per il profondo desiderio di **Santa Geltrude Comensoli**, Fondatrice dell'Istituto, di costruire un edificio finalizzato al culto eucaristico, all'Adorazione perpetua.

L'Ultima cena, posta dietro l'ostensorio, riconduce istantaneamente all'istituzione dell'Eucaristia. Sin da 1891 mons. Federico Sala considerò le suore dell'istituto come le “**Sacramentine del Giovedì Santo**”, intuendo nell'evento straordinario dell'istituzione dell'Eucarestia, momento di massima umiliazione e di annientamento, l'origine della spiritualità di Santa Geltrude e della sua famiglia religiosa.

Spiritualità

Spiritualità

La spiritualità eucaristica di Santa Geltrude

L'Adorazione a Gesù presente nell'Eucarestia è il tratto saliente della spiritualità di Santa Geltrude. Per lei l'Adorazione è "scuola di carità".

Dio, in Gesù che si offre sotto i segni del pane e del vino, ha scelto di stare con noi in ogni ora della vita, facendola fiorire costantemente.

Nei segni eucaristici, Gesù ci ha lasciato il suo testamento che deve guidare il nostro agire.

L'Eucarestia è la dimostrazione pratica di cosa significa "amare".

"Il Santissimo Sacramento d'amore formava il mio paradiso in terra".

"Gesù Cristo abita in mezzo a noi, per esserci accanto sempre pronto ad aiutarci".

"Scopo principale della Congregazione essendo l'Adorazione perpetua di Gesù Sacramentato, le Suore nutriranno profonda devozione all'Augustissimo sacramento dell'altare, che è il dono più grande di Gesù verso le anime nostre."

"Le religiose adoratrici studieranno di imitare la vita Eucaristica del divin Salvatore Gesù, coll'amore alla immolazione, al nascondimento ed alla umiliazione."

(Gli Scritti pag. 13, 994, 996)

Carisma

Le Sacramentine alla scuola dell'Ultima cena...

Nella Chiesa l'Istituto è chiamato a vivere "l'accesa carità verso Gesù Sacramentato e verso il prossimo", che esprime nell'"adorare Gesù [...] con preghiera costante, nel "riparare le offese" e nell'"attendere ad opere di carità [...] a seconda delle disposizioni della Divina Provvidenza".
(Cost.n° 4)

I membri dell'Istituto [...] contemplano con profonda fede Gesù Sacramentato, "sorgente inesausta del santo e perfetto amore", alla cui presenza vogliono "vivere e dimorare per sempre" e dal quale imparano ad amare e a vivere il servizio educativo e l'impegno apostolico per la sola gloria del Padre.
(Cost.n° 5)

La sacramentina accoglie con gratitudine la chiamata a seguire, come suprema regola di vita, Cristo che si dona nell'Eucaristia.
(Cost.n° 9)

Nella quotidiana contemplazione dell'Eucaristia, corpo del Signore donato per amore, la sacramentina comprende e fa sua la misura e l'intensità della carità di Dio per gli uomini, riscopre la sua vocazione alla fraternità ed è spinta a raggiungere tutti con la preghiera, l'amore, l'azione.
(Cost. n° 32)



L'Icona Biblica

Vangelo di Luca 22, 14- 22

Quando venne l'ora,
prese posto a tavola
e gli apostoli con lui, e disse loro:
«Ho tanto desiderato mangiare questa
Pasqua con voi,
prima della mia passione,
perché io vi dico:
non la mangerò più,
finché essa non si compia
nel regno di Dio».

E, ricevuto un calice,
rese grazie e disse:
«Prendetelo
e fatelo passare tra voi,
perché io vi dico:
da questo momento
non berrò più
del frutto della vite,
finché non verrà
il regno di Dio».

Poi prese il pane, rese grazie,
lo spezzò e lo diede loro dicendo:
«Questo è il mio corpo,
che è dato per voi;
fate questo in memoria di me».
E, dopo aver cenato,
fece lo stesso con il calice dicendo:
«Questo calice è la nuova alleanza
nel mio sangue, che è versato per voi».



Vangelo

Vangelo di Giovanni 13, 23 - 25

«Ma ecco, **la mano di colui che mi tradisce è con me**, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. **Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».**



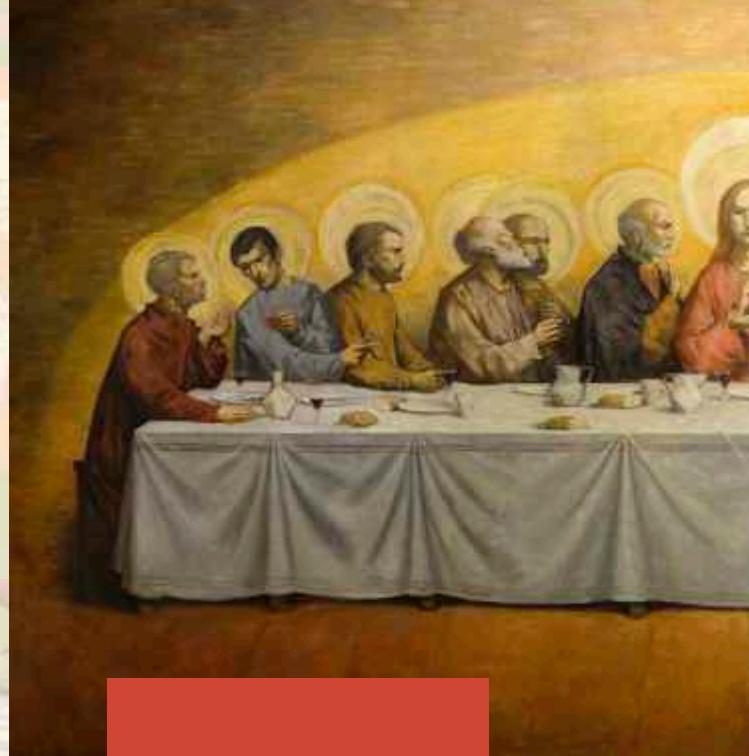
Caratteristiche

La tela, nei suoi tratti essenziali, rappresenta il momento culminante della donazione del Cristo.

Al primo colpo d'occhio, emerge il rigore plastico dei tratti e dei colori che danno alla composizione un ritmo che è allo stesso tempo chiuso e fluido, capace di narrare i **molteplici sentimenti** carichi di stupore e inquietudine propri di chi partecipa ad un evento drammatico e unico nella storia dell'umanità.

Nei personaggi si possono individuare rimandi antonelliani, masacceschi e cézanniani.

Si presenta ai fedeli come **immagine evocativa**, carica di mistero, ma anche pervasa da una tenerezza che avvolge l'anima di fronte alla sublimità della presenza di Dio alla mensa degli uomini per i quali si dona con infinito amore.



Atmosfera e spazio

Longaretti non dà un'ambientazione **spaziale definita**, non sono presenti sullo sfondo elementi paesaggistici o architettonici. Con tale scelta, intende armonizzare l'opera con le tonalità dei suoi elementi architettonici all'interno dell'edificio con impostazione neoclassica, per favorire il raccoglimento e la preghiera. Riesce inoltre a sottrarre l'evento rappresentato da una dimensione temporale e lo trasfigura nel **Mistero sempre presente, attuale e peren-**

A



Semplici segni e tonalità luminose si caricano di simbolismi e creano atmosfere allusive che rievocano la drammaticità e la sublimità dell'Amore tradito, ma fermo nel suo intento di realizzare la comunione con gli uomini nel dono di sé.

La tavola è posta all'interno di **un arco di luce irreal e visionaria** che si dissolve nella penombra; la scelta dei colori in cui la scena è immersa è semplice, ma intensa: evoca sentimenti profondi e colmi di gratitudine di fronte all'amore di Cristo per ciascuno di noi.

ne del donarsi di Gesù.

Egli stesso afferma ricordando la genesi dell'opera: "Quando mi fu chiesto di dipingere un grande quadro sul tema dell'Ultima Cena", mi resi subito conto di quanto fosse impegnativo creare sulla tela il **momento centrale dell'istituzione dell'Eucarestia**, e poi del Calvario, Morte e Resurrezione di Cristo".

Longaretti definisce l'ambientazione *"Un fondo paradisiaco come nei mosaici bizantini, con una forma che abbraccia il tutto"*.

atmosfera

Caratteristiche

Segni

Segni e simboli

La tavola

In primo piano, candida, orizzontale con forma rettangolare come nella più diffusa tradizione iconografica occidentale, compare **la tavola**: essenziale e semplice. Su di essa, l'artista, volontariamente non ha inserito altri cibi.

Balzano subito all'occhio **i doni dell'agape** con i quali si celebra la transustanziazione: il **pane e il vino rosso**, perfettamente visibile nei calici trasparenti dalle linee dritte e composte che con le loro forme richiamano il **calice** utilizzato nelle liturgie eucaristiche.

Le colombe

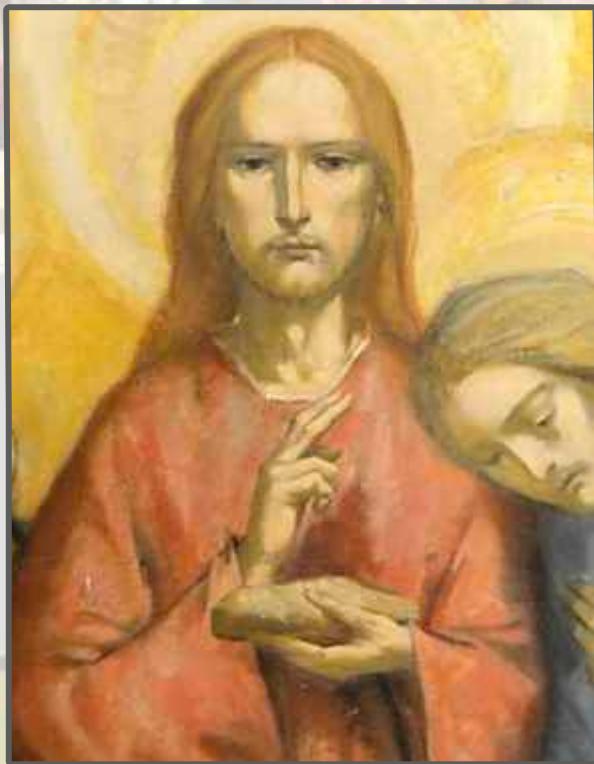
Le colombe ai piedi della tavola sono una trasparente allusione alle Suore Adoratrici che ogni giorno alzano lo sguardo adorante a Gesù Eucarestia, fonte dell'Amore.



Personaggi

Personaggi

Gesù



La figura di Cristo, rivestito con una tunica rossa, simbolo della divinità, è centrale nell'impianto dell'opera; il suo **gesto benedicente** domina la scena e attrae gli sguardi degli apostoli e dell'osservatore. Tiene in mano il **pane consacrato** per donare se stesso agli uomini come corpo e sangue. La luce che ne mette in risalto il volto ne fa una rivelazione che svela nella persona del "Figlio dell'Uomo" l'amore divino.

Longaretti ricorda: *“Questa immagine di Gesù fu il fulcro della mia creazione: Gesù e i suoi Apostoli immersi in una spiritualità che doveva dominare tutta la mia opera”*. Il suo viso è giovane, ma adulto, determinato nel gesto che sta compiendo, il suo sguardo è profondo, sereno e composto negli occhi penetranti.

Da quel momento, il pane consacrato sarà la sua **Presenza reale** fra gli uomini. Adorando l'Ostia consacrata esposta solennemente, lo sguardo può spingersi oltre l'Ostensorio e scorgere, sotto il velo delle specie eucaristiche, l'amore infinito di Gesù che si dona sempre, a tutti, totalmente.

Caratteristiche

Gli Apostoli

Ripensando alla fase di progettazione dell'opera, Longaretti ricorda il lavoro per delineare volti e atteggiamenti degli apostoli: *“Avrei dovuto realizzare con forme e colori, un insieme di **figure con espressioni e atteggiamenti diversi**, ma tutte **legate alla figura centrale di Cristo...** per mesi e mesi ci furono un lavoro e una continua ricerca delle espressioni e degli atteggiamenti di ogni persona accanto alla figura di Gesù ... studiai visi e atteggiamenti che esprimessero tutta la **dimensione del momento sacrale, l'umano e lo spirituale, dell'apostolo presente nel Convivio Pasquale**”.*

Accanto a Gesù, sono disposti i dodici, in secondo piano rispetto alla tavola. La loro attenzione è concentrata sul Maestro che sta compiendo l'atto di benedire il pane.

Nell'atmosfera carica di raccoglimento, dal volto di ognuno traspare un sentimento di mistica elevazione.

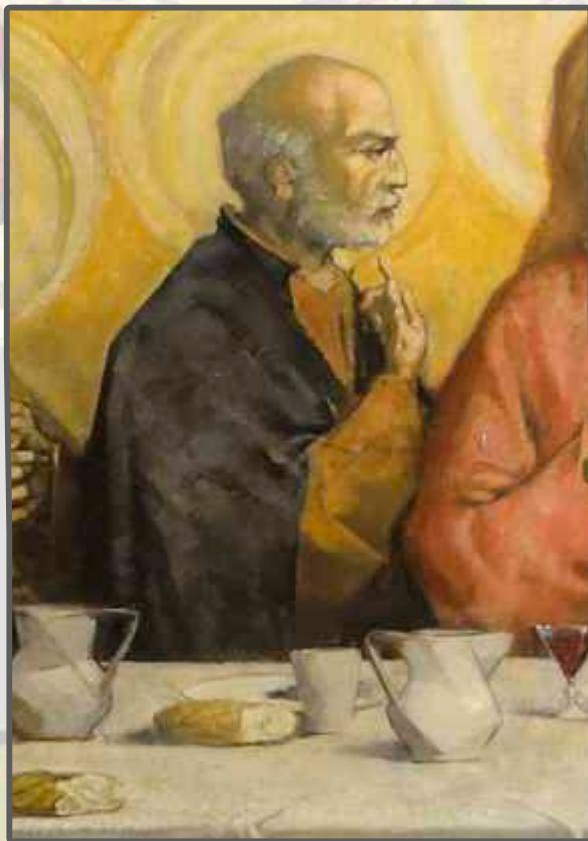
La scelta dei **colori**, densa, armonica, calda, riesce a comunicarne l'intensità della psiche e l'interiorità dell'anima.

Nei loro **sguardi**, attratti e interpellati dall'indicibilità di un evento che trasforma il pane in carne, si colgono l'attenzione al gesto del Maestro, lo stupore e gli interrogativi che esso suscita.

Tutti sono coinvolti: qualcuno osserva con attenzione, qualcuno abbassa lo sguardo in atteggiamento di adorazione, qualcun altro interPELLa il compagno... solo Giuda, ai margini dell'**arco di luce**, sembra volersi allontanare, pur con dolore, da quanto sta accadendo.

Personaggi

Pietro



Pietro è alla destra di Gesù e lo guarda con uno **sguardo** allo stesso tempo incredulo, addolorato e determinato.

La mano alzata, il **dito indice** puntato verso se stesso nell'incredulità di fronte alla possibilità di una sua debolezza, rimandano all'annuncio del tradimento.

Longaretti sembra voler rendere visibile il versetto di Matteo 26, 22: "Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?"

Il suo amore per il maestro è sincero, ma dovrà presto fare i conti con la propria fragilità.

Davanti a lui si nota un **pane spezzato**: il dono di Gesù previene ogni adesione umana.

Il suo **volto**, sovrastato dall'aureola, è illuminato: non deve temere né la propria debolezza, né il peccato, perché la sua luce e la sua forza gli verranno solo da Gesù.

Caratteristiche

Giovanni



Alla sinistra di Gesù, con il **capo reclinato** sulla sua spalla e l'orecchio orientato al suo **cuore**, ecco Giovanni, l'Apostolo a cui è stato affidato il patrocinio della chiesa dell'Adorazione proprio per questo suo adorante "chinarsi sul petto" di Cristo.

Il suo **volto** giovanile esprime dolcezza e confidenza devota, colma di tenerezza.

Le **sue mani, incrociate sul petto**, fanno percepire la delicata venerazione di chi ha conosciuto e ha colto in profondità nel cuore di Cristo i sentimenti più profondi.

Davanti a lui, ecco il **pane**, allusione al Corpo di Cristo spezzato e donato per tutti gli uomini.

Personaggi

Giuda



Giuda, il traditore, è l'unico che si distoglie dal gruppo: il suo **sguardo** è sì rivolto a Gesù, ma i suoi occhi rivelano solo dolore, incredulità, rifiuto delle scelte del Maestro.

Alla donazione totale di Cristo non sa rispondere se non con il rifiuto, le sue mani non sono rivolte al Maestro, ma strette attorno alla **borsa del denaro**.

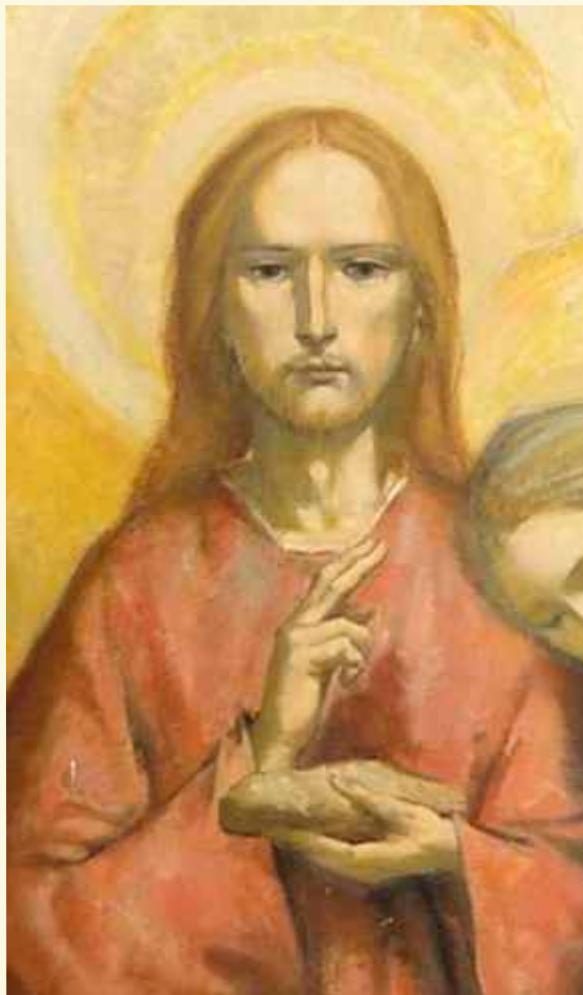
Così esce dall'arco di luce, si avvia verso il **buio** ...
È l'unico privo di aureola!

Si trova all'**estremità della tavola**, ed è fuori dalla comunione con gli altri apostoli. Il suo corpo è orientato all'esterno, pronto a compiere il tradimento già progettato.

Il suo **volto incupito** sembra voler rifiutare coscientemente la luce di Cristo, ma non traspare da esso odio, solo il rimorso e il tormento interiore di chi tradisce un vero amico e smarrisce il senso della propria vita.

In Preghiera davanti al Cenacolo

L'“Ultima cena” di Longaretti rappresenta l'istante in cui il pane diventa **Corpo e Sangue di Cristo**, sua Presenza reale.



Meditare con Papa Francesco ...

Sapendo che dovrà morire in croce per noi, Gesù si identifica con quel pane spezzato e condiviso, ed esso diventa per Lui il “segno” del Sacrificio che lo attende. Questo processo ha il suo culmine nell’Ultima Cena, dove il pane e il vino diventano realmente il suo Corpo e il suo Sangue. È l’Eucaristia, che Gesù ci lascia con uno scopo preciso: perché noi possiamo **diventare una cosa sola con Lui**. L’Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi.

Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli.

Nutrirci di quel “Pane di vita” significa entrare in sintonia con il cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti.

Significa entrare in un dinamismo di amore e diventare persone di pace, persone di perdono, di riconciliazione, di condivisione solidale.

(Angelus 16 agosto 2015)

Contemplare con santa Geltrude...

Quale sorte è mai la mia, o Divin Salvatore, di potervi corteggiare in questo sacro tempio, in quest'ora fortunata che mi è concesso di passare in Vostra compagnia.

Oh! Quanto desideravo vedermi a Voi vicina. Voi siete il mio tesoro e la mia felicità, l'unica mia consolazione.

Quando sono lontana da Voi, mi trovo fuori dal mio Centro e quando a Voi vicina non ho più conoscenza del mondo e di tutte le cose create. Allontanate dalla mia mente ogni distrazione, ogni pensiero estraneo che potrebbe dividermi da Voi. Fate che io non mi occupi che dell'adorare la vostra grandezza...

Mio Gesù, nascosto per me nell'augustissimo Sacramento, vi invito nel mio cuore per ringraziarvi di tutti i benefici che mi avete fatto nel corso della mia vita e che tuttora continuate a farmi.

Davanti alla tela, nello spirito di **Santa Geltrude**, possiamo contemplare il Mistero d'amore di Gesù, realmente presente nell'Ostia consacrata solennemente esposta.



Fate che questa Comunione Spirituale mi confermi nel bene, e mi purifichi da ogni peccato; accresca in me la fede, la speranza e la carità, la pazienza, l'umiltà, la confidenza, l'obbedienza e tutte le virtù.

(Gli Scritti - pag. 1089, 100)



Meditare e contemplare con la Chiesa ...

Il mistero dell'altare canti lieto l'animo;
il suo corpo e il suo sangue Cristo ci comunica;
pegno certo di salvezza offre a tutti gli uomini.

È mandato a noi dal Padre, nasce dalla vergine;
nella terra che l'attende il vangelo predica;
con noi vive, con noi soffre: ama senza limiti.

Dai fratelli si congeda col banchetto mistico;
e nel rito della Pasqua, che devoto celebra,
egli dona come cibo tutto se medesimo.

Rende il pane carne viva, benedice il calice;
muta il vino in sangue vero; ogni attesa supera.
Ed è Cristo che l'afferma: noi dobbiamo credergli.

La divina Eucaristia adoriamo supplici;
Cristo fonda un'era nuova che non ha più termine;
e la fede ci rivela che tra noi egli abita.

Lode al Padre, onore al Figlio, ch'egli sempre genera;
sommo gaudio, eterno osanna, esultante cantico;
gloria all'infinito Amore, il divino Spirito.
Amen

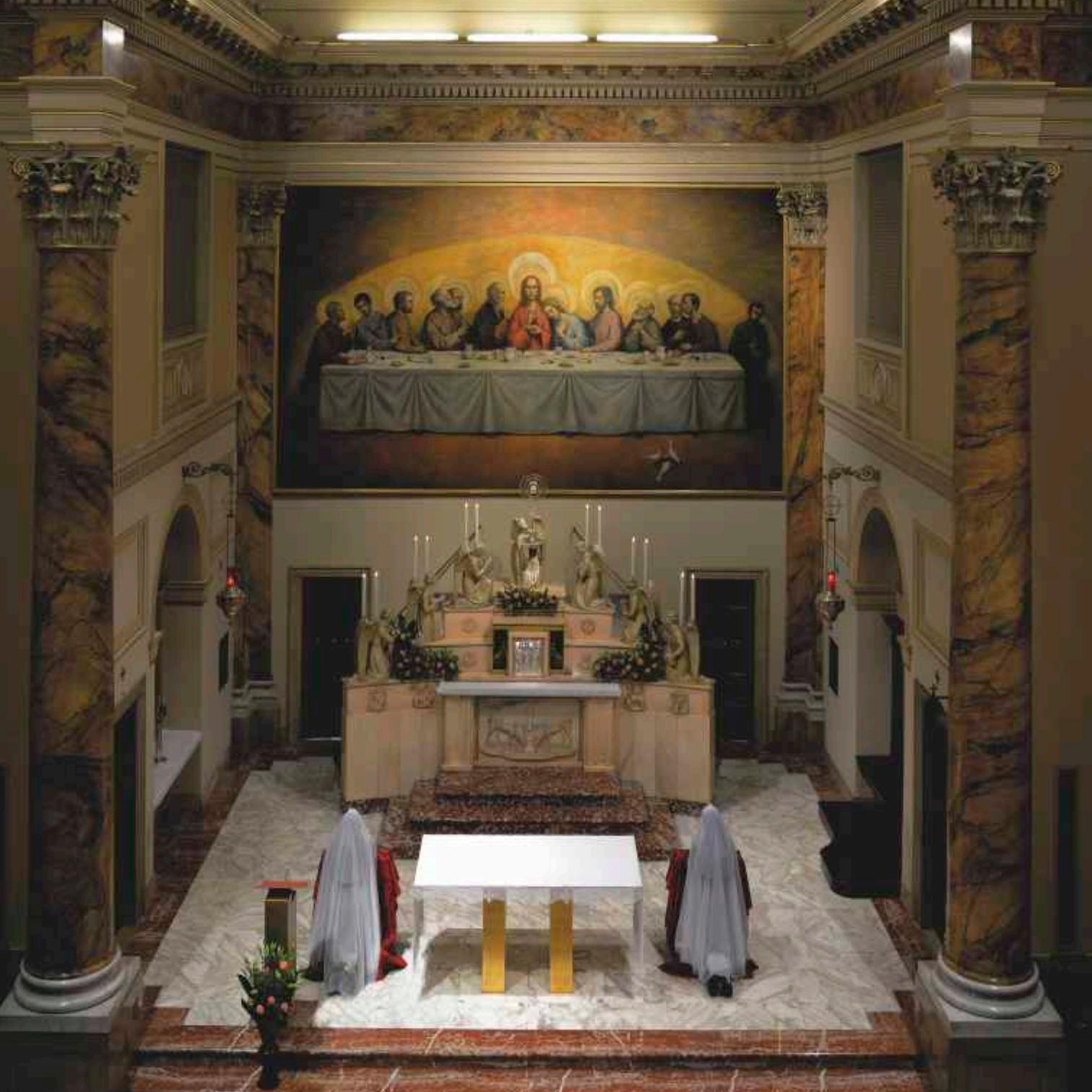
(Dalla Liturgia)

...per tornare alla vita di ogni giorno!

Ma se io, Signore,
tendo l'orecchio ed imparo
a discernere i segni dei tempi,
distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza alla mia porta.
E quando ti apro e ti accolgo
come ospite gradito della mia casa
il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.
Alla tua mensa divido con te
il pane della tenerezza e della forza,
il vino della letizia e del sacrificio,
la parola di sapienza e della promessa,
la preghiera del ringraziamento
e dell'abbandono nelle mani del Padre.
E ritorno alla fatica del vivere
con indistruttibile pace.

(Carlo Maria Martini)





Dipinto di Trento Longaretti (1959)

Foto delle opere:

Giuseppe Vezzoli

Bibliografia:

- Una chiesa per l'adorazione
- Istituto Suore Sacramentine - Signorelli
- Gli Scritti - Santa Geltrude Comensoli - Morcelliana
- Cronaca dell'Istituto delle "Suore Sacramentine" di Bergamo
- Manoscritto di Trento Longaretti alle Suore Sacramentine
- Gesù, amarti e farti amare - Ezio Bolis - Glossa
- Celebrazioni pasquali secondo il rito ambrosiano - Centro Ambrosiano
- L'Eco di Bergamo
- Fate questo in memoria di me - G. Piergianni - G. Pizzamiglio - Velar

Sitografia

www.corriere.it
www.arte.it
www.stilearte.it
www.arsmedia.it
www.segnidel9cento.it
www.qumram2.net
www.vatican.va

Terrò sempre
il mio cuore rivolto all'Altare,
ove dimora l'amante Gesù.

Nell'Augustissimo
e Santissimo Sacramento
troverai un esemplare
superiore a tutti i santi.

Fissati in Lui e cerca a tutta possa
di ricopiare la sua vita, le sue virtù!

Santa Geltrude - " Gli Scritti " pag. 60,700)



Suore
Sacramentine
Bergamo

Istituto Suore Sacramentine di Bergamo
Via S. Antonino, 14 - 24122 BERGAMO
www.sacramentinedibergamo.it